
Massimo D'Antona: Mattarella, “ha posto la propria passione civile a servizio del progresso del Paese”. “Rendere più moderna l'Italia resta traguardo di tutti”

“Uno studioso di diritto del lavoro, un riformatore, un uomo del dialogo che ha posto la propria passione civile a servizio del progresso del Paese: per questo è stato ucciso da terroristi sconfitti, ridotti ormai a una banda di killer sanguinari”. Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricorda Massimo D'Antona in occasione del 22° anniversario dell'assassinio commesso dalle Nuove Brigate Rosse il 20 maggio 1999. “Nella follia e disumanità brigatista - sottolinea il Capo dello Stato in una dichiarazione - D'Antona è stato individuato come obiettivo da eliminare, al pari di altri intellettuali come Ezio Tarantelli, Roberto Ruffilli, Marco Biagi: ciò che accomunava queste personalità era proprio l'opera di cucitura tra interessi potenzialmente contrastanti e, in particolare, tra le necessarie innovazioni e la tutela dei diritti a cui la Costituzione dà carattere di universalità”. “Guidare i processi economici e civili, cercando di rendere più moderno il Paese, con le sue imprese e la sua pubblica amministrazione e, al tempo stesso, di garantire inclusione e coesione, resta un traguardo verso il quale orientare l'azione delle istituzioni, dei corpi sociali, dei cittadini”, ammonisce Mattarella, secondo cui “è anche il modo per onorare quegli uomini che hanno pagato con la vita il loro impegno per migliorare le condizioni di lavoro e per costruire politiche pubbliche capaci di ridurre le diseguaglianze, di rendere più efficienti i servizi, di rimuovere gli ostacoli che limitano l'accesso all'occupazione”.

Alberto Baviera